

La Repubblica 6 Febbraio 2024

Corso Lucci, ecco il film della sparatoria in scooter braccia tese e pistole in pugno

La mano che impugna la pistola, il braccio proteso verso la strada. Gli spari e la fuga in sella a un ciclomotore. Eccolo, dunque, il film della sparatoria che, nel pomeriggio del 17 gennaio scorso, ha rischiato di provocare una strage tra il rione Case Nuove e corso Arnaldo Lucci. Più di ottanta colpi di arma da fuoco esplosi all'impazzata che hanno provocato due feriti, il diciannovenne Nicola Giuseppe Moffa, ritenuto l'obiettivo del raid, e una incolpevole pensionata di 68anni che stava andando a fare la spesa al supermercato.

Come già accaduto per un'altra immagine, quelle dei due sicari con il mitra in una traversa della Riviera di Chiaia, sconvolge la naturalezza con la quale due giovani attraversano il cuore della città pronti a utilizzare armi micidiali senza preoccuparsi di ferire persone estranee alle dinamiche criminali. In uno dei fotogrammi, si vedono brandire una pistola sia il conducente, sia il passeggero del motorino. Sono i « guerriglieri di camorra » , come li ha definiti in un'intervista a Repubblica il capo della squadra mobile, Alfredo Fabbrocini.

Le sequenze sono allegate agli atti dell'inchiesta condotta dalla polizia e coordinata dalle pm del pool anticamorra Maria Sepe e Antonella Serio con la pm Rosa Volpe e il procuratore Nicola Gratteri. Oggi è in programma l'udienza di Riesame per discutere dei ricorsi presentati dagli avvocati Giuseppe De Gregorio, Carlo Ercolino e Leopoldo Perone, che assistono i cinque indagati arrestati il giorno dopo la “stesa” perché trovati in possesso di due pistole. Due di questi, il 38enne Giuseppe Marigliano e il 24enne Jennssi Ovalle Ortega, sono accusati di essere gli autori della sparatoria: avrebbero esplosi colpi di pistola «all'impazzata» anche allo scopo di« esercitare un'ulteriore intimidazione nei confronti » delle persone vicine a Moffa e « dei possibili testimoni dell'evento » . Dalla documentazione raccolta durante le indagini emerge un retroscena: poco prima di entrare in azione, il ciclomotore in sella al quale viaggiavano i due sicari viene ripreso in via Nicola Capasso. Il motorino si ferma, il passeggero scende e si avvicina a un “basso”: è qui che gli sarebbe stata consegnata la pistola poi utilizzata per seminare il terrore tra la folla tranquillamente in strada all'ora dello shopping. Gli investigatori hanno identificato la persona che vive in quel terraneo: si tratta di un settantenne sul quale sono ora in corso accertamenti. Non si esclude che le armi fossero custodite a sua insaputa o che l'anziano sia stato costretto a nasconderle con le minacce.

Le indagini vanno avanti per ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto. L'enorme mole di fuoco lascia immaginare che possano essere state utilizzate più armi, non solo due pistole. Così come non è chiaro se si sia trattato di un'unica azione in più fasi oppure di un botta e risposta. Sullo sfondo sembra esserci lo scontro in atto nel quartiere per il controllo dello spaccio di droga fra gruppi che agiscono sotto la sfera di influenza di clan più strutturati. “Guerriglieri di camorra” che attraverso il centro della città con le armi in pugno.

Dario Del Porto